

# Isernia, «scosse non pericolose»

ROMA — Dopo l'ennesima notte passata in strada da molti degli abitanti di Isernia e le tre scosse sismiche ieri mattina (ore 5,37, 8,30, 8,42), pochi gli studenti che sono entrati nelle scuole anche se, invece, gli insegnanti erano al loro posto. In funzione regolarmente officine, negozi ed uffici. In una nota diffusa oggi la Protezione civile ribadisce che non vi sono motivi di allarme. «Gli scienziati della sezione sismica della commissione grandi rischi della Protezione civile, che il ministro Zamberletti ha incaricato di seguire gli eventi tellurici in atto nella provincia di Isernia — è scritto nella nota — confermano che sulla base delle ultime valutazioni la situazione non si presenta tale da comportare l'adozione di particolari provvedimenti cautelativi oltre a quelli già disposti e cioè non c'è bisogno di trasferire la popolazione in tende, come richiesto da alcuni sindaci».

# Quattro tipi di cancro da virus

WASHINGTON — Almeno quattro tipi di cancro sono di origine virale, scrive la «Washington Post» in un articolo dedicato a tirare le somme di un convegno internazionale sul cancro che si è svolto la scorsa settimana nell'isola della Martinica. Si tratta del cancro alla cervice dell'utero, alla milza, alla faringe e di una rara forma di leucemia che attacca gli adulti. Dopo anni di studi, in cui gli specialisti sono stati in dubbio sui rapporti di causa ed effetto tra la presenza di virus e l'emergere del cancro, oggi si può affermare che in questi quattro casi, afferma il giornale, i virus sono necessari per causare queste forme di cancro anche se altri fattori, da altre malattie a cause genetiche, sembrano essere allo stesso modo necessariamente concorrenti.



# Domani i funerali di Salvo

SALEMI (Trapani) — I funerali di Nino Salvo, 57 anni, l'ex esattore, accusato di associazione mafiosa, morto in Svizzera ieri, si dovrebbero svolgere a Salemi, paese d'origine, domani, 22 gennaio. La salma dovrebbe arrivare in Sicilia mercoledì mattina e, dopo le esequie in una chiesa del paese, darà tulle nella cappella di famiglia.  
NELLA FOTO: Nino Salvo al momento del suo arresto nel novembre '84.

# Usa: esce anche il 34, italo-americano vince 50 miliardi al lotto

NEW YORK — Una puntata di quattro dollari per vincere trenta milioni (qualcosa come cinquanta miliardi in lire italiane). È quel che è successo a New York. Protagonista è un muratore di 59 anni: Pasquale Consalvo. Il nome tradisce la sua origine italiana. Il vincitore della lotteria statale di New York e infatti di origine irpina, così come la moglie Angelina. Pasquale Consalvo è stato l'unico, tra decine di migliaia di concorrenti ad avere indovinato tutti e sei i numeri estratti sabato sera. E ora i «maestri della cabala» avranno di che sbizzarrirsi: tra i numeri miliardari c'era anche il «34», che, dopo aver fatto tanto pensare riesce ora a portare fortuna ai napoletani, e ai loro vicini irpini, anche oltre-oceano. I due coniugi italo-americani hanno saputo della super-vincita proprio mentre a casa loro, in compagnia di un gruppo di amici, stavano festeggiando il loro trentasettesimo anniversario di matrimonio. Il regalo di cinquanta miliardi (che costituiscono un record per la lotteria di New York, ma per gli Stati Uniti è la seconda vincita) è stato subito sfruttato dai network per creare uno spettacolo televisivo. Così, ieri pomeriggio, davanti ad un fascio di microfoni, sotto i riflettori e nell'obiettivo di decine di telecamere i coniugi Consalvo hanno dovuto improvvisare una conferenza stampa. Visibilmente emozionato Pasquale Consalvo ha lasciato alla moglie il compito di rispondere alle domande. Non ha spiegato come utilizzerebbe la somma ma ha solo detto che la combinazione «vincente» è stata giocata dalla nipote, Nella Niuzzi. La famiglia italo-americana comunque non vedrà i 30 milioni di dollari tutti assieme; si dovrà «accontentare» di ricevere un assegno annuale (per 21 anni) di quasi un milione e mezzo di dollari. Così prescrive la legge.

# Sono salite a cinque le vittime dell'incendio ai magazzini Coin. Ci sono quattro incriminazioni?

VENEZIA — Sono salite a cinque le vittime dell'incendio scoppiato venerdì scorso nei grandi magazzini «Coin» di Venezia. Nelle prime ore di ieri, negli ospedali civili riuniti, è morta Emilia Merlo, una veneziana di 65 anni. Nell'incendio la donna aveva riportato soltanto ustioni di lieve entità ad una mano e al volto. Emilia Merlo era la moglie di Giuseppe Pilon, di 74 anni, un altro dei feriti, che ha riportato ustioni diffuse e che è ricoverato nello stesso ospedale con prognosi riservata. L'incendio aveva già provocato la morte di altre quattro persone — tre donne dipendenti della «Coin», morte per asfissia dopo essere rimaste intrappolate all'interno dell'edificio, e un ragazzo di 17 anni, che lavorava per l'impresa edile impegnata nella ristrutturazione di parte dei locali. Permangono intanto stazionarie le condizioni degli altri feriti, ricoverati negli ospedali di Venezia, Padova e Verona. È stata eseguita ieri pomeriggio l'autopsia sul corpo di Walter Ruffato, l'operaio di 17 anni. Il sostituto procuratore Antonio Foidelloni, che conduce l'inchiesta sulla disgrazia, ha intanto dato il nulla osta alla sepoltura delle tre dipendenti della ditta Coin — Daniela Niasnada, Franca Tagliapietra e Fernanda Mazzotta — morte venerdì per asfissia. I funerali delle tre donne sono previsti per stamattina. È stato proclamato il lutto cittadino. Ieri il magistrato ha avuto un lungo

colloquio con il prof. Gianpiero Turchetta, l'esperto nominato per condurre una perizia sulla dinamica e le cause dell'incendio. Sul fronte delle indagini, secondo quanto si è appreso, il dott. Foidelloni riceverà oggi i rapporti degli accertamenti condotti da polizia, carabinieri e vigili del fuoco; mentre anche l'ispettorato al lavoro di Venezia è stato contattato dal magistrato per una ulteriore serie di verifiche sulle norme anti-infortunistiche vigenti all'interno dei magazzini Coin. Per il momento, non vi sono ancora costituzioni di parte civile. La magistratura ha intanto ricostruito la dinamica dell'incendio, ma il dott. Foidelloni non ha voluto fornire particolari che potrebbero ostacolare le indagini. Sono ancora in corso, invece, i controlli per stabilire gli organigrammi e i diversi ruoli dei dipendenti delle ditte impegnate all'interno dell'edificio in lavori di ammodernamento di un'altra. Nelle prossime ore, probabilmente, il sostituto procuratore affiderà ad un esperto una nuova perizia di carattere chimico-tecnico per definire gli elementi che hanno partecipato alla combustione che ha dato origine all'incendio. Secondo quanto ha rivelato lo stesso magistrato, le indagini sono ancora in una fase preliminare. «È un momento — ha detto — in cui si stanno accertando i fatti. È una fase molto delicata». Secondo alcune indiscrezioni il dott. Foidelloni avrebbe firmato ieri alcuni ordini di comparizione, per quattro.

# Finisce in tragedia la processione a Cicciano, centro agricolo dell'entroterra

## «Botto» sulla folla: 3 morti

### Due bambine tra le vittime della «festa» vicino a Napoli

Il razzo per i fuochi d'artificio, anziché volare in aria, è piombato tra la folla ad altezza d'uomo - In corso un'inchiesta della magistratura - Altri tre feriti gravemente

Dalla nostra redazione NAPOLI — La festa si è trasformata in tragedia. A Cicciano, un grosso centro agricolo della provincia di Napoli, un «botto» di quelli che si lanciano per aria usando i mortai da artiglieria ha investito in pieno la folla. Tre morti, due bambine di 9 e 10 anni ed un adulto, tre feriti gravi, una decina di feriti leggeri il bilancio di quest'ennesima tragedia causata dai fuochi d'artificio.



CICCIANO — Botte e fuochi sequestrati dai carabinieri dopo l'incidente; a fianco, due delle vittime, Antonio D'Onofrio e la figlia Giovanna

In questi giorni a Cicciano si festeggia S. Antonio Abate. Falò, benedizione degli animali, processione della statua del Santo per tutte le contrade del paese. È una «festa» che ha radici che si perdono negli anni e che si ripete con estrema regolarità. C'è un comitato di festeggiamenti che organizza spettacoli e gare pirotecniche e coordina i trasferimenti della statua nelle varie contrade. Oltre a questi festeggiamenti «ufficiali» ci sono poi quelli predisposti dai singoli contra-daioli, che fanno a gara per preparare accattivanti spettacoli alla processione, con botte e musica.

Alle 12,30 di ieri la statua di S. Antonio Abate è giunta in una località alla periferia del paese. Si chiama Monte della Taglia, ma qui a Cicciano tutti la chiamano «Mullimento», un toponimo derivato chissà se da insediamento o da qualche attività dell'antichità. In questa zona, come negli altri rioni, erano stati preparati i fuochi di artificio, le cosiddette «botte in aria», quelle che fanno tanto ru-

more e che sono costituite da granate che hanno prima una serie di piccoli esplosioni e poi una grossa ed assordante, la cosiddetta «botte finale». Per cause che non sono state ancora precisate — è in corso una inchiesta della magistratura — una di queste granate invece di dirigersi verso il cielo è partita ad «alzo zero» verso la folla che assisteva allo spettacolo ad una cinquantina di metri di distanza. Le prime esplosioni hanno ferito — lievemente — una decina di persone, poi la granata ha investito in pieno due famiglie che seguivano la processione. Antonio D'Onofrio di 41 anni e sua figlia

Giovanna, di 9, sono morti sul colpo. Maria Russo, nipote del D'Onofrio, 10 anni, è spirata qualche istante dopo, mentre suo padre, Domenico Russo, 42 anni, è stato ferito in varie parti del corpo e ha riportato anche ustioni di terzo grado. Altre due persone sono state ferite in modo piuttosto grave: si tratta di Giuseppe Vattiano, 31 anni, e Raffaele De Martino di 25. Naturalmente questa «bomba» lanciata ad altezza d'uomo ha provocato anche tantissimo panico, per alcuni istanti non si è capito nulla, c'è stato solo un fuggi-fuggi generale, poi la folla è tornata sui propri passi e alcuni «volonterosi

hanno portato i feriti all'ospedale civile di Nola. Giuseppe Vattiano e Raffaele De Martino vi sono ricoverati ed i medici per loro si riservano la prognosi, mentre per Domenico Russo si è reso necessario il trasferimento all'ospedale napoletano Cardarelli. Le sue condizioni sono estremamente preoccupanti. Nulla da fare, invece, per le due bambine e per Antonio D'Onofrio. Sia le vittime che i feriti sono tutte residenti a Cicciano. Sabato Terracciano, residente a Casalnuovo, 41 anni, artigiere che aveva avuto incarico di preparare i botte per la contrada «Mullimento» è irreperibile e fino a tarda sera non era sta-

to rintracciato dalle forze dell'ordine. Solo lui può fornire, infatti, una spiegazione all'incredibile tragedia. Senza la sua testimonianza non si possono fare che ipotesi sulla causa della partenza ad altezza d'uomo della «granata». Per ora, in attesa della sua testimonianza, gli inquirenti fanno due ipotesi, la prima è che il caricamento del «botto» sia avvenuto ad «alzo zero» con la bocca rivolta verso la folla e che prima che il mortaio fosse alzato il razzo sia partito accidentalmente; oppure che il mortaio stesso, poggiato a terra male, sia «crollato» sotto il peso della «granata» e quindi ab-

# Bologna, lo hanno atteso nel garage di casa

## Aggredito e rapito il figlio di un autotrasportatore

È il quattordicesimo sequestro nella regione - Dopo quasi due anni torna «l'anomima sequestri» - Alessandro Fantazzini forse ferito

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dopo quasi due anni, l'anomima sequestri, forse, è tornata a colpire. Sarebbe la quattordicesima volta nella nostra regione. Ad Anzola dell'Emilia, un comune dell'hinterland bolognese, a circa una dozzina di chilometri a nord dalla città sulla via Emilia, è stato rapito il figlio di un autotrasportatore, Alessandro Fantazzini di 29 anni. Abita con i genitori, Venusto Fantazzini di 60 anni e Renata Galba di 56 anni e la sorella Elisabetta di 17, in una palazzina a due piani, dove hanno sede anche i capannoni e gli uffici dell'impresa di autotrasporti che è concessionaria pure per Bologna e provincia della «Scania», la società svedese che costruisce autocarri.



Alessandro Fantazzini

Il rapimento, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe avvenuto tra le 23,30 e le 24. Alessandro Fantazzini, un giovane alto 1,78, dalla corporatura atletica, che si occupa dell'amministrazione nell'azienda del padre, aveva trascorso la giornata di domenica in compagnia della fidanzata Paola di 25 anni. Insieme erano andati a sciare in una località dell'Appennino ed erano rientrati in serata, ad Anzola. Dopo avere cenato, verso le 22,30, Alessandro aveva accompagnato a casa Paola con il

suo «fuoristrada» rosso (una Mercedes) ed è poi tornato ad Anzola. Appena ha parcheggiato il «fuoristrada» nel garage è stato aggredito dai suoi rapitori in agguato che lo hanno tramortito, colpendolo alla testa con un tronchetto di legno. Una chiazza di sangue è stata trovata vicino alla catasta di legna sul pavimento del garage. Forse c'è stata una colluttazione. Tracce di sangue e di fango sono infatti state trovate all'interno della vettura.

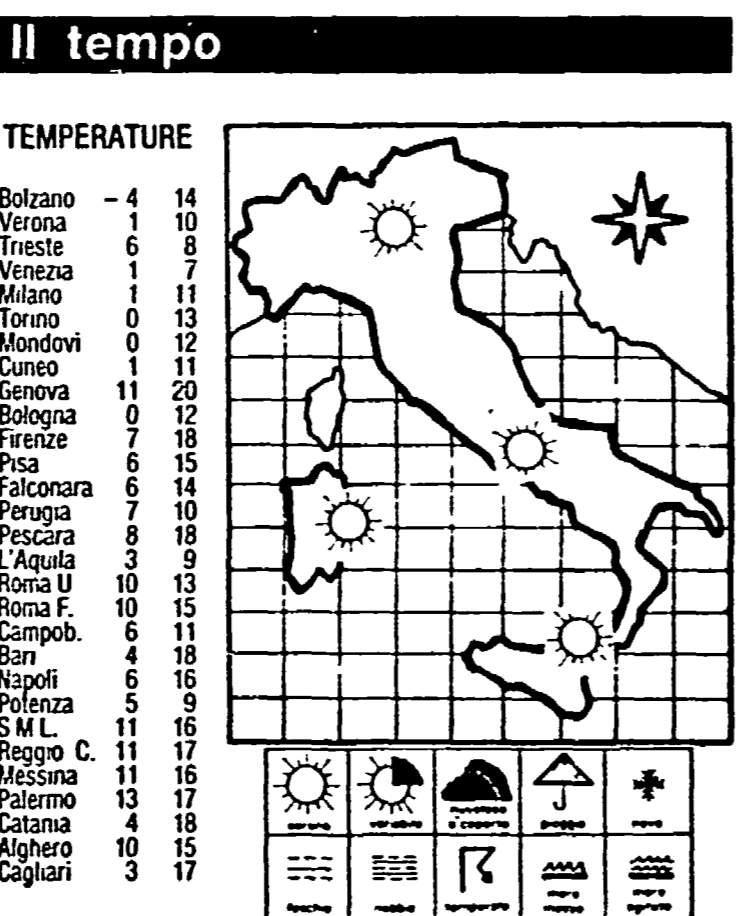
Ma questa circostanza è ancora tutta da chiarire. Non ci sono stati testimoni. Né i genitori, né il custode hanno sentito niente: né rumori di lotta, né grida di aiuto. La sparizione è stata denunciata dalla famiglia ieri mattina presto, quando la madre si è accorta che il figlio non era rinchiuso. Sul posto oltre ai carabinieri, sono intervenuti anche la polizia e due magistrati, oltre al legale della famiglia, l'avv. Angelo Forni. Finora alla famiglia non è arrivata nessuna richiesta di riscatto, né alcuna telefonata. I Fantazzini (che da generazioni svolgono l'attività di autotrasportatori) si erano trasferiti nella zona industriale di Anzola da circa quattro anni. Prima la loro sede era a San Lazzaro di Savena, un altro centro dell'hinterland bolognese. Sono benestanti, ma non ricchi. Secondo il legale, tutte le loro disponibilità finanziarie sono impegnate nell'azienda. L'ipotesi che Alessandro Fantazzini, un uomo metodico, dal carattere deciso, tutto casa e lavoro (lavorava anche sedici ore al giorno) dice di lui un cugino) sia rimasto vittima di un sequestro di persona a scopo di estorsione, sembra per ora la più probabile. Gli inquirenti, tuttavia, non tralasciano nessuna pista.

# Napoli, solo a febbraio gli avvocati al lavoro

In un'infuocata assemblea decisa la continuazione dello sciopero - La giustizia paralizzata

Dalla nostra redazione NAPOLI — Astensione dalle udienze penali fino al 2 febbraio, quattro giorni di sciopero dalle udienze civili, l'organizzazione di una conferenza nazionale sullo stato della giustizia per il primo e due febbraio. Queste le decisioni degli avvocati napoletani al termine di una combattuta assemblea dove sono emerse spaccature, differenze, contrasti che sono stati appianati solo, con molta fatica e tra tante urla, alla fine della riunione con l'accettazione a larghissima maggioranza della mozione della camera penale fusa con un'altra presentata dagli avvocati Vincenzo Siniscalchi e Gustavo Panzini. Il 3 febbraio, insomma, la vita del Tribunale partenopeo riprenderà normalmente senza ulteriori assemblee (e quindi senza il

rischio di ulteriori proroghe) visto che al termine dello sciopero che dura ormai da due mesi è stato previsto il confronto con le istituzioni, i vertici della magistratura, le forze politiche e parlamentari. L'assemblea, durata oltre sei ore è sembrata dominata più da esigenze elettorali (il 23 prossimo si voterà per il rinnovo del consiglio dell'ordine) che dalla ricerca di sbocchi e controparti. Avvocati, noti per infiammare le riunioni, hanno cercato di fare i «pompiers», mentre altri, noti per la loro moderazione, hanno fatto le proposte più radicali. Una trentina di interventi, cinque ordini del giorno, una serie di eccezioni procedurali hanno costellato la lunga riunione al termine della quale la proposta di sospendere l'astensione immediatamente ha ricevuto solo sei voti a favore.



SITUAZIONE — Dopo il passaggio della perturbazione che nella giornata di ieri ha attraversato velocemente la nostra penisola, la pressione atmosferica è aumentata e alle quote superiori circolano masse d'aria calda tanto che la temperatura su tutte le regioni italiane è decisamente superiore ai valori normali della stagione. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. La temperatura è destinata ad aumentare ulteriormente.

# Di nuovo in carcere a Parigi il noto «provocatore» degli anni 50

## Arrestato Cavallo: estorsione a Calvi

Responsabile, secondo i magistrati, di minacce a Cuccia e di aver «lavorato» il finanziere per conto di Sindona

MILANO — Luigi Cavallo è tornato in carcere a Parigi dopo un arresto, per la verità, risale al 6 dicembre scorso (la notizia era giunta in Italia sotto forma di voce incontrollata); ma soltanto sul finire della scorsa settimana la Procura generale di Milano ne ha avuto comunicazione ufficiale da parte delle autorità francesi. Ieri, il pm Guido Viola si riprometteva di informarne la Corte d'Assise del processo Ambrosoli, chiedendo di sollecitare la procedura di estradizione. Ma l'udienza non si è potuta tenere. Una discrasia che ha colpito il presidente Camillo Passerini ha imposto un rinvio del processo, proprio quando era in calendario l'arringa conclusiva, quella dell'avvocato Dominioni difensore di Sindona. L'appuntamento è dunque per il 10 febbraio prossimo.



Luigi Cavallo in una foto scattata all'epoca del suo precedente arresto in Francia, nel 1984

Nel processo Ambrosoli Cavallo, compare come imputato di rilievo, responsabile, secondo la ricostruzione accusatoria, di minacce contro Enrico Cuccia e di estorsione nei confronti di Roberto Calvi. Il tutto, naturalmente, per conto e al soldo di Michele Sindona. Le manovre di Cavallo contro Calvi sembrano tole di peso dalla televisione «Piovra»: grandi manifesti invadono i muri di Milano. Sopra ci sono nome e cognome del banchiere, e i numeri dei conti correnti svizzeri sui quali sono finite le «creste» dei lucri sui trasferimenti dei pacchetti azionari di Zitropo, Bastogi, Finabank, Credito Varesino e altre. Calvi si arrende, e paga mezzo milione di dollari a Sindona, per far tacere quella «bocca della verità» da lui assoldata.

A quell'epoca (siamo nel novembre del '77) Cavallo non è già più in Italia. Ha varcato i confini in tempo per non scontare la condanna, ormai passata in giudizio, per l'attività di spionaggio su opere e sindacalisti Fiat, al servizio di Vallet-

ta. Ma da Parigi il suo libello «Agenzia A» continua ad intervenire con rivelazioni mirate, il cui scopo è trasparente: screditare gli inquirenti del crack sindoniano, depistare le indagini in direzioni più rassicuranti per il suo committente. È del resto un tipo di prestazione professionale che egli offre anche ad altri. Una recentissima conferma è venuta proprio nei giorni scorsi dal processo romano sull'attentato al papa. Come teste è stato interrogato, lo scorso 10 gennaio, un avvocato francese, Christian Roullet, che in un suo libro contesta la pista bulgara con argomentazioni coincidenti con quelle del faccendiere piduista Francesco Pazienza: All'Agca è stato manovrato in realtà dai neri di Delle Chiaie, la pista bulgara è un'invenzione del Sismi per deviare le indagini. Pazienza e Roullet non si conoscono. Da chi dunque l'avvocato parigino ha avuto queste notizie? Da Cavallo, ha detto il legale, che lo co-

Paola Boccardo